

Sacra Famiglia": quali sono i veri problemi

MONDOVI - Perché il futuro del "Sacra Famiglia" diventa importante per tutti: ospiti, famiglie, dipendenti? Quali sono le vere preoccupazioni? Qual è la posta in gioco? Non è facile illustrare i contorni della vicenda che sta tenendo banco nelle ultime settimane tra dichiarazioni di dipendenti, dei vertici della Casa di Riposo e dei sindacati. Proviamo a fare chiarezza (con l'aiuto di qualche esperto che intende restare anonimo), tenendo conto che in gioco c'è la "governance" dell'istituto. Sindacalisti e gestione hanno rimarcato la preferenza della dimensione pubblica rispetto all'alternativa della fondazione privata.

CHE COSA DICE LA LEGGE

La legge regionale del 2017 (varata 16 anni dopo l'entrata in vigore della normativa nazionale sulla riordino, del sistema delle Ipab) obbliga le Ipab piemontesi a trasformarsi in soggetti con personalità giuridica di diritto pubblico (aziende pubbliche di servizi alla persona) o con personalità giuridica di diritto privato (fondazioni e associazioni). Entrambi i soggetti, pubblico e privato, perseguono gli stessi obiettivi assistenziali senza scopo di lucro. La Ipab Casa di Riposo "Sacra Famiglia" di Mondovì, avendo una produzione media riferita agli ultimi tre anni superiore a 2 milioni di euro, deve trasformarsi in azienda pubblica di servizi alla persona. Se può dimostrare di possedere il requisito della "ispirazione religiosa" della istituzione, potrà scegliere se trasformarsi in azienda pubblica o in fondazione - associazione.

TUTTI SENZA SCOPO DI LUCRO

Tutti questi soggetti giuridici, pubblici e privati, operano senza fini di lucro, al di là dei requisiti di legge che devono essere rispettati, l'elemento fondamentale da considerare se trasformare l'Ipab in azienda pubblica o in fondazione (l'associazione è molto meno ricorrente) è la sostenibilità economica del nuovo soggetto giuridico in cui si trasforma l'Ipab, vale a dire la capacità di tenere in ordine i propri conti. È noto, che da questo punto di vista, gli oneri di spesa dell'azienda pubblica sono, in generale, superiori a quelli della fondazione. Un esempio: nel pubblico le spese retributive in caso di assenza del personale per malattia, maternità e assistenza a casa di un disabile grave (anche fino a due anni), sono a carico del bilancio dell'azienda, mentre sono a carico dell'Inps quando si tratta della fondazione.

CHE COSA VUOL DIRE PRIVATIZZARE

Quando si parla di "privatizzazione" delle Ipab non si intende consegnare a uno o più privati l'Ipab medesima, consentendo così a questi soggetti di produrre utili per se stessi. Anche quando si volessero introdurre (ma non è obbligatorio) uno o più soggetti tra i soci fondatori della fondazione oltre a quelli storici, questi devono essere soggetti che operano senza fini di lucro. A questi nuovi soggetti eventuali è richiesto anche il conferimento nella fondazione di un patrimonio, che la legge

definisce "rilevante". È evidente che, o per ragioni ideologiche o per convincimenti personali o, ancora, per interessi di parte, c'è chi spinge la trasformazione delle Ipab in una direzione piuttosto che in un'altra.

CONTI NON IN ORDINE: TAGLI DEGLI STIPENDI

Se il soggetto giuridico in cui si trasforma l'Ipab non riuscirà a tenere in ordine i propri conti, poiché le spese di funzionamento sono più alte delle entrate, causando così uno squilibrio nella parte corrente del bilancio, si aprono scenari già visti, anche nel Monregalese.

Succede che si pensa subito di intervenire sulla spesa maggiore, che è quella del personale, posto che la normativa vigente consente di esternalizzare i servizi, anche in modo globale, tanto nel sistema pubblico, quanto in quello privato. Si cede in genere l'attività assistenziale nelle sue varie forme a cooperative sociali, che possono applicare al personale contratti molto meno onerosi per l'ente di quelli pubblici, un po' più vantaggiosi di quelli specifici per il personale di assistenza in capo alle fondazioni. Questi contratti si traducono, normalmente, in una riduzione di stipendio medio mensile di 300 euro e anche più rispetto a quelli delle Ipab e delle aziende pubbliche. Per quanto riguarda l'azienda pubblica, mentre gli operatori di assistenza, privi di alternative, migrano verso la cooperativa, gli amministratori e, in genere, il personale amministrativo restano "pubblici", mantenendo entrambi tutte le prerogative previste dalla pubblica amministrazione per gli amministratori e per il personale dipendente. Essendo già meno oneroso per l'ente il contratto specifico per il personale di assistenza applicato alle fondazioni, rispetto a quello pubblico, lo stesso personale ha molte più probabilità di mantenere il rapporto diretto di lavoro con la fondazione medesima.